

Sviluppo sostenibile: il caso di Greve in Chianti e del Chianti Classico.

E. Marone - S. Menghini*

1. - Il comune di Greve costituisce, nell'ambito del territorio del Chianti Classico, l'area denominata Chianti basso o fiorentino, per distinguerla dall'area del Chianti alto o senese comprendente i comuni di Castellina, Radda e Gaiole.

Il territorio di Greve in Chianti è situato nella zona meridionale della provincia di Firenze ed è fortemente caratterizzato dalla coltura della vite e dal vino che se ne ottiene: l'azione di antropizzazione di tale area, come pure gli attuali aspetti fondiari ed agrari, hanno origini storicamente remote e la loro osservazione, insieme a considerazioni relative agli aspetti naturali, aiutano a comprendere lo sviluppo che ha avuto questo territorio ed ovviamente rappresentano una necessaria piattaforma di partenza per qualsiasi postulazione di sviluppo per l'area in oggetto.

L'ascesa al potere fiorentino della famiglia dei Medici (1434) coincide con una lenta ma progressiva attenzione per la proprietà fondiaria quale forma di investimento per le ingenti ricchezze prodotte dalle attività bancarie e commerciali di molti fiorentini; l'interesse per la proprietà terriera, in questa prima fase, si deve soprattutto ricercare nel desiderio di affermare con la proprietà terriera il successo sociale ed economico ed allo stesso tempo investire in beni-rifugio compensanti l'elevato rischio che banchieri e commercianti incontravano nella loro professione.

Questi sono i motivi di fondo che spiegano come mai i medi e grandi proprietari del tempo non si prodigarono nell'attuazione di consistenti interventi di miglioramento dell'attività agricola.

Con la conversione della Signoria in Granducato (1569) si aprì una nuova importante fase caratterizzata da una profonda crisi delle attività bancarie e commerciali che indusse alla valorizzazione dell'attività agricola nel senso produttivo, stimolando un nuovo rapporto fra uomo e

* Dottorandi di ricerca presso il Dipartimento Economico-Estimativo Agrario e Forestale nella Facoltà di Agraria, Firenze.

Par. 1 e 3 a cura del dott. S. Menghini, par. 2 a cura del dott. E. Marone. Il presente lavoro costituisce il risultato di una prima fase di studio.

territorio soprattutto laddove questo potè rappresentare sede efficiente di produzione.

Comunque per avere i primi consistenti tentativi di migliorare le condizioni produttive e sociali dell'agricoltura si deve attendere Pietro Leopoldo I di Lorena, nel XVIII secolo.

Ma la attuale configurazione di Greve deve soprattutto ricercarsi a partire dal XIX secolo, dall'opera importante di Bettino Ricasoli.

In quel periodo la proprietà fondiaria era caratterizzata da una forte presenza fiorentina con possedimenti di grandi dimensioni (comunque sensibilmente minori a quelle formatesi nell'Alto Chianti) ai quali però si coniugava una organizzazione in poderi e fattorie con una estesa applicazione del rapporto mezzadriale.

Il catasto leopoldino registrava a Greve in Chianti, su 80 possessori con rendita imponibile superiore alle 1000 lire toscane, ben 43 fiorentini (tab. 1) con una superficie media di 156 ha.

Tab. 1 Possessori nel comune di Greve in Chianti con RI maggiore a 1000 lire toscane (Catasto toscano, 1832)

| | n. | ha | % sup. tot comunale | sup. media per propr. |
|-------------------|-----------|--------------|---------------------|-----------------------|
| Fiorentini | 43 | 6723 | 41 | 156 |
| Altri | 31 | 2923 | 17,9 | 94 |
| chiese. Enti. ecc | 6 | 444 | 2,7 | 74 |
| TOTALE | 80 | 10090 | 61,6 | 324 |

Già allora si delineava per il Basso Chianti un'agricoltura nel complesso diversa da quella propria dell'Alto Chianti dove è sempre stata presente una agricoltura estensiva nella tipicità caratterizzante ancora oggi le colline senesi.

Ricasoli è per molti aspetti definibile il "padre" del vino Chianti come ancora oggi si intende. Stimolato dal progressivo ridursi delle esportazioni di vino prodotto nell'area chiantigiana egli si preoccupò, congiuntamente all'Accademia dei Georgofili, di migliorare le caratteristiche del prodotto trasformato: arrivò così ad identificare i rapporti qualito-quantitativi dei diversi vitigni (praticamente indicò il dosaggio ancora oggi utilizzato nella normativa DOCG per il Chianti classico) e curò la tecnica vinificatoria migliorandola sensibilmente. Nel 1835 Ricasoli cercò, peraltro senza riuscirvi, di costituire una società che avrebbe dovuto curare la promozione del vino così prodotto.

Nonostante tutto ciò il vino chiantigiano non riuscì a riconquistare un

mercato ed una fama degni della rinnovata qualità: fu solo a causa della grave calamità della fillossera che le produzioni francesi per prime furono drasticamente ridimensionate a favore di quelle italiane che così riuscirono, anche se per poco tempo, prima di venire esse stesse annientate dalla grave malattia, a riconquistare il mercato europeo. Fu sempre in questa epoca che si iniziò a muovere sempre più insistenti critiche alla coltura promiscua della vite individuando in ciò un impedimento per le diverse pratiche colturali ed il miglioramento della qualità del vino prodotto.

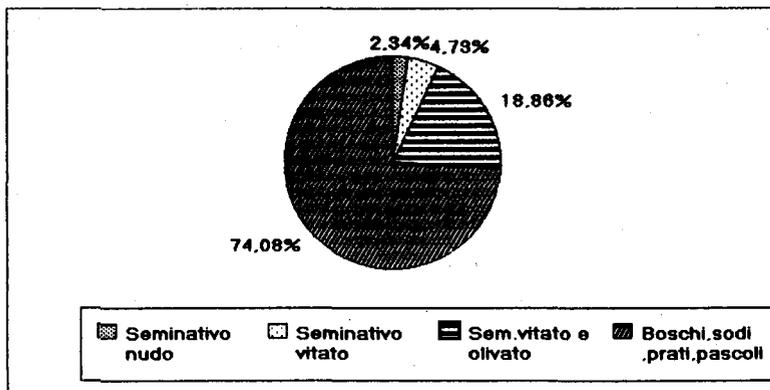
La forte presenza della coltura promiscua trovava motivazione nel fatto che bene si addiceva alle esigenze mezzadrili dell'epoca coniugando una certa combinazione colturale ed un conseguente calendario del lavoro, alla manodopera disponibile.

L'importanza di quest'ultimo problema viene ampiamente palesata dalla tab. 2, nella quale è altrettanto interessante osservare che solo il 26% del territorio comunale di Greve era coltivato e tale esigenza è ancora meglio evidenziata se si tiene presente che nelle zone limitrofe a Firenze si raggiungeva il 60% di terra coltivata.

Tab. 2

Principali coltivazioni nel comune di Greve in C. nel 1830 (C. Pazzagli, 1979)

| | ha |
|----------------------------|--------------|
| Seminativo nudo | 381 |
| Seminativo vitato | 771 |
| Sem.vitato e olivato | 3077 |
| Boschi,sodi ,prati,pascoli | 12086 |
| TOTALE | 16315 |



Ma nel tempo il territorio di Greve ha legato sempre di più il proprio sviluppo ai valori paesaggistici che in esso si sono affermati in secoli di storia qui brevemente accennata: la coltivazione della vite ha sintetizzato in sé, in modo progressivamente sempre maggiore, oltre al ruolo di protagonista di un importante processo produttivo agricolo, anche quello di elemento tipicizzante il paesaggio. E' importante sottolineare come in tale area un processo produttivo sia divenuto sinonimo del territorio ad un punto tale che una sua eliminazione avrebbe il significato di una perdita d'identità per il territorio stesso.

E' impossibile non imputare al paesaggio vitato ed al vino prodotto un ruolo determinante nella rivalutazione di un turismo residenziale stavolta non più di provenienza fiorentina ma in prevalenza estera che ebbe inizio poco dopo il secondo conflitto mondiale: le truppe alleate percorsero i territori chiantigiani ed alcuni inglesi vi ritornarono nel dopoguerra da turisti e li apprezzarono a tal punto da acquistare un numero notevole di aziende.

Alla fine degli anni sessanta il successo del territorio chiantigiano, e di Greve in particolar modo, arrivò ai massimi livelli e ben presto, all'ormai tradizionale turismo inglese si affiancò quello proveniente dalla Germania.

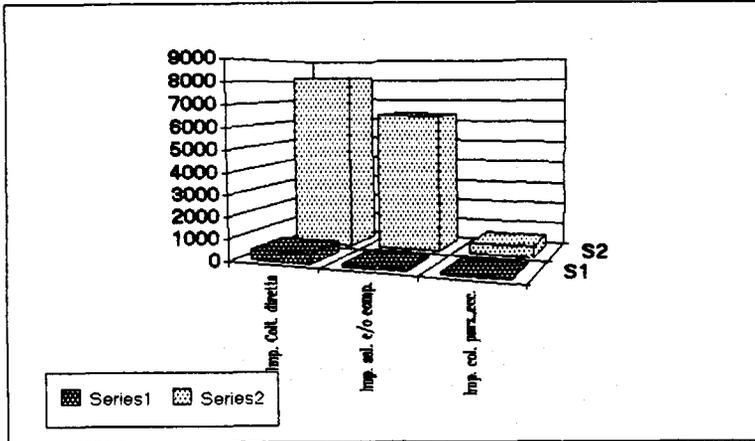
L'esodo rurale ed agricolo, che coincidentemente andavano sviluppandosi, permisero un notevole movimento fondiario con un fiorire di proprietà estere i cui proprietari, ormai dopo anni dal loro insediamento, hanno dimostrato di avere compreso, seppure nello spirito motivazionale turistico, l'importanza della preservazione del paesaggio rurale.

Negli anni ottanta si è fatto strada anche l'agriturismo che ha il pregio di rappresentare un diretto beneficio per gli imprenditori agricoli soprattutto laddove le condizioni oggettive ambientali, sociali e di mercato, non lasciano intravedere possibili miglioramenti del reddito agricolo.

Nel III Censimento Generale dell'Agricoltura (1982) si contavano, su di una superficie agricola comunale di 14.941 ha, 658 aziende caratterizzate da superfici e specifiche tipologie imprenditoriali, come risulta dalla tab. 3.

Tab. 3 Greve in Chianti: caratteristiche aziendali
(III Censimento Generale dell'Agricoltura)

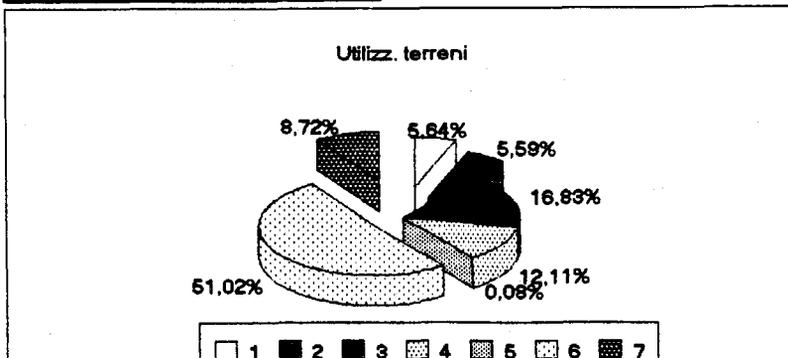
| | n. Aziende (S1) | Sup.Tot. ha (S2) | % sul n. Aziende |
|----------------------|--------------------|---------------------|---------------------|
| Imp. Colt. diretta | 477 | 8105 | 72,5 |
| Imp. sal. e/o comp. | 106 | 6345 | 16,1 |
| Imp. col. parz. ecc. | 75 | 490 | 11,4 |
| TOTALE | 658 | 14940 | 100 |



Le indicazioni più interessanti vengono offerte tuttavia dalla tab. 4, dalla quale risulta la profonda trasformazione che si è avuta in poco più di un secolo nell'utilizzazione dei terreni.

Tab. 4 Greve in Chianti: ripartizione della superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni
(III Censimento Generale dell'Agricoltura)

| | ha | n. Aziende | Ha | Colt. |
|---------------------------|--------|------------|--------|-----------------|
| Seminativi (1) | 832,7 | 94 | 386,78 | cereali |
| | | 32 | 9,23 | ortive |
| | | 69 | 198,77 | foraggiere avv. |
| Prati perm. e pascoli (2) | 824,3 | 529 | 2482,5 | vite (3) |
| | | 534 | 1786,9 | olivo (4) |
| Coltivaz. permanenti | 4473,4 | 19 | 11,9 | fruttiferi (5) |
| | | | | |
| Boschi (6) | 7523,8 | | | |
| Altra superficie (7) | 1286,8 | | | |



Come già visto nella tab. 2, nel 1830 Greve era interessata per oltre il 74% della superficie da boschi, prati, pascoli e altre terre incolte e solo il 26% della superficie era coltivata. Nel 1982 è evidente l'elevata antropizzazione del territorio, con la ovvia coincidente riduzione della superficie boscata.

E' altresì importante sottolineare l'elevata consistenza, nell'ambito delle coltivazioni permanenti, dell'olivo il quale per molti aspetti ha una storia di insediamento nel territorio non molto dissimile da quella della vite. Solo che per l'olio non si è avuta, in modo altrettanto marcato, quella tipizzazione e zonizzazione produttiva osservate invece per la vite e perciò l'olivo non ha potuto ricoprire un ruolo altrettanto importante quanto quello vitivinicolo.

2. - Il peso che la realtà produttiva viti-vinicola ha sul territorio del Comune di Greve ha spinto a verificare quanto questa sia determinante nella realizzazione di un equilibrato sviluppo del territorio. A tale fine l'analisi dei valori strutturali e produttivi di questa realtà può fornirci un orientamento in tal senso.

La zona di produzione del Chianti ottiene la denominazione di origine controllata col D.P.R. 9 agosto 1967 e la D.O.C. garantita col D.P.R. 11 maggio 1982 n. 127.

Con l'istituzione del disciplinare è disponibile una serie di dati che offre la possibilità di osservare abbastanza analiticamente l'andamento della viticoltura nel territorio studiato.

E' parso significativo esaminare la serie storica (1967-1989) dei seguenti valori:

- il numero di aziende iscritte all'albo vigneti;
- la produzione produttiva, promiscua e specializzata;
- la produzione massima consentita;
- le denunce presentate per ottenere il riconoscimento del DOCG;
- la produzione denunciata;
- la destinazione dell'uva prodotta.

Si può osservare che il numero di aziende iscritte all'albo vigneti cresce quasi costantemente fino al 1984 ⁽¹⁾ per poi subire una riduzione del 36% l'anno seguente (graf. 1). Dopo questa brusca riduzione, dovuta probabilmente all'entrata in vigore del disciplinare DOCG, si nota un nuovo costante aumento per il quale nel 1989 le aziende tornano ad essere in numero quasi equivalente a quello precedente l'entrata in vigore del nuovo disciplinare.

A fronte di questo andamento crescente di aziende iscritte all'albo

vigneti si nota invece una progressiva diminuzione delle superficie coltivate. Negli anni '70 le superfici hanno un'estensione di circa 3.200-3.300 ettari, mentre attualmente si è su valori prossimi a 1.400 ettari. La riduzione di più del 50% di superficie coltivata a vite è fondamentalmente dovuta all'abbandono delle superfici promiscue. Attualmente le aziende presentano una superficie media, a vite, di circa 5 ha contro i 10 degli anni '70 (graf. 2 e 3).

Un altro punto significativo è rappresentato dal numero di aziende iscritte che presentano annualmente le denunce per l'ottenimento del DOCG e della produzione ottenuta rispetto alla massima consentita (graf. 4). Nel primo caso si nota che le denunce presentate variano tra il 50% e il 90% del totale delle aziende iscritte all'albo vigneti; nel secondo caso si constata, a partire dal 1980, seppure nella sua variabilità, una crescita del prodotto ottenuto rispetto a quello consentito.

Questo fatto può essere conseguenza di un diverso atteggiamento e della maggiore attenzione del coltivatore, che ha scelto di ridurre la superficie coltivata cercando però di massimizzare la produzione ottenibile. Se ne deduce, a mio parere, che vi è stata una scelta dei produttori orientata verso una agricoltura di qualità (il vino DOCG è sicuramente un prodotto di qualità) che sostituisce la quantità.

L'ultimo dato preso in considerazione riguarda la destinazione del prodotto che mediamente, per più dell'80% dei casi, viene vinificato dal produttore e per la restante parte è venduto o conferito (graf. 5): significativa la circostanza che nel Comune di Greve a fronte di 270 aziende produttrici sono presenti più di 50 etichette.

Alla domanda se la viticoltura ha, e soprattutto può avere in futuro, un ruolo importante nello sviluppo sostenibile nel territorio del Chianti fiorentino e in particolare nel territorio di Greve (che di questo è sicuramente rappresentativo) si può cercare di rispondere utilizzando i dati ora analizzati.

Un primo elemento che immediatamente risalta è la permanenza, negli ultimi 20 anni, di un numero di aziende pressochè costante (2) anche se la superficie media dei vigneti per azienda si è dimezzata. Questa dinamica sembra segnalare l'importanza di un regime fondiario basato e caratterizzato da un prevalente indirizzo vitivinicolo che è divenuto parte integrante del territorio anche per le note funzioni ambientali, paesaggistiche e ricreative.

La relativa azienda viticola rimane così uno degli elementi fondamentali di questa zona. Negli ultimi anni alle sue finalità esclusivamente produttive si sono aggiunte quelle legate all'agriturismo. La piccola azienda, che riesce a rimanere in vita grazie al suo nuovo ruolo di fornitrice di

servizi, non rinuncia però alla coltivazione della vite in quanto strettissima appare la correlazione tra la presenza di viticoltura e di agriturismo.

La viticoltura ha assunto in questo territorio la duplice, singolare funzione paesaggistica e produttiva.

A questo proposito è interessante esaminare l'andamento della produzione ammessa a beneficiare del DOCG rispetto a quella massima consentita: come sopra notato, attualmente si constata un costante aumento, circostanza questa che può essere interpretata come il segno di una maggiore cura nelle pratiche produttive e di vinificazione da parte dell'imprenditore. Tale fatto è ancora più significativo se si tiene presente che a partire dal 1984 è entrato in vigore il disciplinare DOCG che prevede norme più restrittive verso l'ottenimento di una migliore qualità. (3)

Sembra quindi evidente che lo spirito del nuovo disciplinare, dovuto in parte e connesso con la concorrenza e il mercato in generale, è stato pienamente recepito in quanto, se da un lato si rinuncia all'uso a fini produttivi di una parte del territorio, dall'altra si cerca di ottenere una produzione che qualitativamente è sempre migliore.

Da quanto in sintesi esposto si può dedurre che in questo territorio ci siano le premesse necessarie per una sempre migliore utilizzazione delle risorse disponibili. Infatti il legame che si è creato fra utilizzazione a fini produttivi e non produttivi del territorio (4) determina che l'uno vive, in parte almeno, in funzione dell'altro garantendo così, con la salvaguardia ambientale, l'antica tradizione viticola di un vino in ulteriore crescita qualitativa.

3. - Da quanto esposto sono evidenziabili alcuni precisi fenomeni che hanno caratterizzato il territorio preso in esame: affermazione del prodotto vino Chianti, sviluppo del turismo residenziale e dell'agriturismo, sensibile aumento delle terre coltivate. Tre fenomeni accomunati dal fatto di avere sinergicamente accentuato la presenza umana facendola divenire, nelle sue conseguenze, un aspetto altamente caratterizzante l'area chianigiana.

L'ipotesi di una qualsiasi forma di sviluppo sostenibile sembrerebbe quindi dovere passare soprattutto attraverso tutte quelle operazioni utili al consolidamento della presenza umana nello spirito di un chiaro equilibrio territoriale fortemente caratterizzato dalla viticoltura, come ampiamente dimostrato nel par. 2, dove i dati dimostrano il progressivo e continuo affermarsi di tale attività.

Nell'accesso, spesso elevato dibattito che si svolge in questo periodo intorno allo sviluppo sostenibile, uno dei punti di maggiore discussione è quello relativo al fatto che, per molti, la formulazione di qualsiasi forma di sviluppo territoriale deve essere effettuata subordinatamente alla preser-

vazione di certi valori ambientali.

In quegli ambiti territoriali con scarsa presenza umana c'è un forte confronto fra schieramenti che difendono il naturalismo ad oltranza, e perciò auspicano uno sviluppo che non incrementi in alcun modo l'insediamento umano, e quelli che invece auspicano, spesso più coerentemente alle reali esigenze, una disponibilità a ridisegnare nuovi equilibri, sempre comunque lo stesso nel rispetto del benessere sociale, sia delle generazioni presenti sia di quelle future, con la consapevolezza che molte delle risorse ambientali rappresentano una ricchezza sociale per diversi aspetti limitata.

Nel Basso Chianti, come peraltro in tutti gli ambienti fortemente antropizzanti, le problematiche che solleva lo sviluppo da sostenere non devono mettere certo in discussione la presenza umana in quanto essa è divenuta col tempo un "ingrediente" fondamentale: l'uomo, nella sua valenza individuale e sociale, è ormai parte integrante dell'ambiente.

In questo caso lo sviluppo da sostenere deve essere tale che, nel suo attuarsi, sia compreso pure l'onere per la conservazione dell'attuale stato di colonizzazione e del conseguente rapporto uomo-territorio. In tale contesto l'agricoltura si trova a svolgere, oltre al proprio ruolo produttivo, un servizio che ha una ricaduta tangibile sull'intera società e per il cui svolgimento dovrebbe essere riconosciuto un concreto aiuto, ben distinto dai già esistenti canali di sostegno per l'attività produttiva.

Quest'ultima considerazione è di notevole importanza perchè se è vero che in certi contesti l'attività agricola ha un'importanza tale da essere sostenuta, a prescindere dal proprio significato produttivo, è anche vero che tutto ciò va fatto senza così pregiudicare, o anche soltanto rallentare, lo sviluppo ed il rafforzarsi di una agricoltura che sia anche produttivamente competitiva: non fare gravare delle voci di aiuto finanziario giustificabili dal ruolo di tutela ambientale sugli stessi fondi destinati invece ad aiutare l'agricoltura potenzialmente produttiva potrebbe forse permettere di conseguire lo scopo sopra indicato.

L'attuale condizione di profonda crisi in cui versa il settore agricolo ha portato ad un giustificato allarmismo spesso accomunato al concetto di concentrare le energie disponibili verso quelle realtà agricole del nostro Paese che hanno dimostrato di possedere, o di essere in grado di raggiungere, un sufficiente grado di competitività: se dovessimo dimenticare il ruolo non solo produttivo che l'agricoltura oggi svolge nel nostro territorio, ed è presumibile che ancora di più potrà svolgere in futuro, potremmo correre il rischio di perdere in pochi anni un patrimonio costruito attraverso una faticosa opera durata dei secoli.

Note

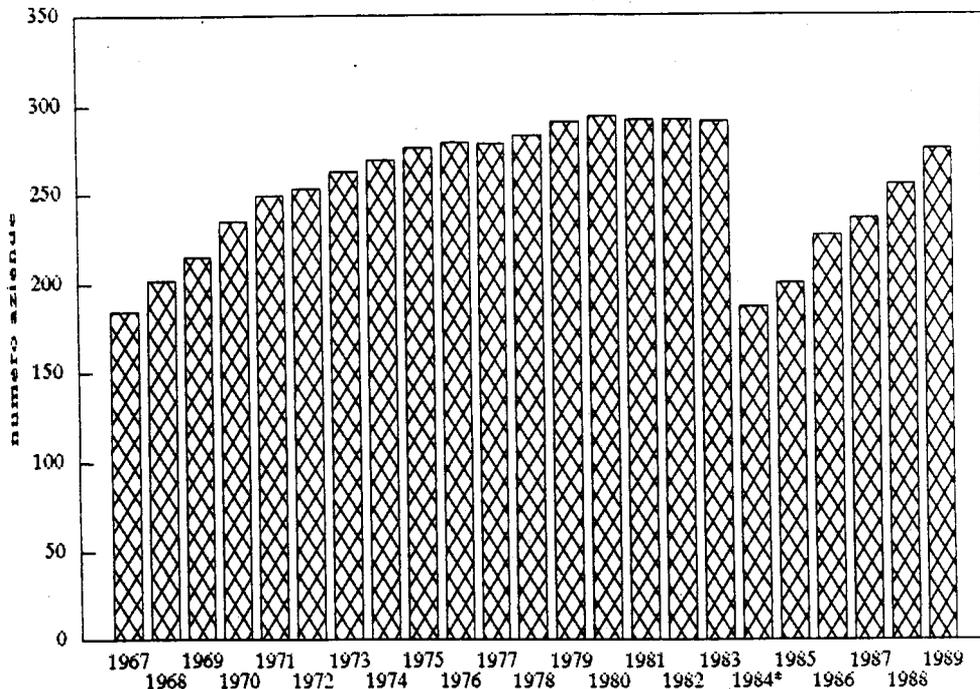
(1) Nel 1984 entra in vigore il nuovo disciplinare DOCG.

(2) L'aumento iniziale (1967-1973) è sicuramente dovuto ai tempi che si sono resi necessari per adeguarsi al disciplinare che nel 1967 ha istituito il DOC.

(3) Le norme più importanti del nuovo disciplinare implicano che:
- la produzione dei vitigni può iniziare dal 5° anno anziché dal 3°;
- la produzione ad ettaro scende da 115 a 75 quintali e non è ammessa una produzione per ceppo superiore ai 3 Kg;
- se la produzione ammessa viene superata del 20% tutta la produzione viene declassata.

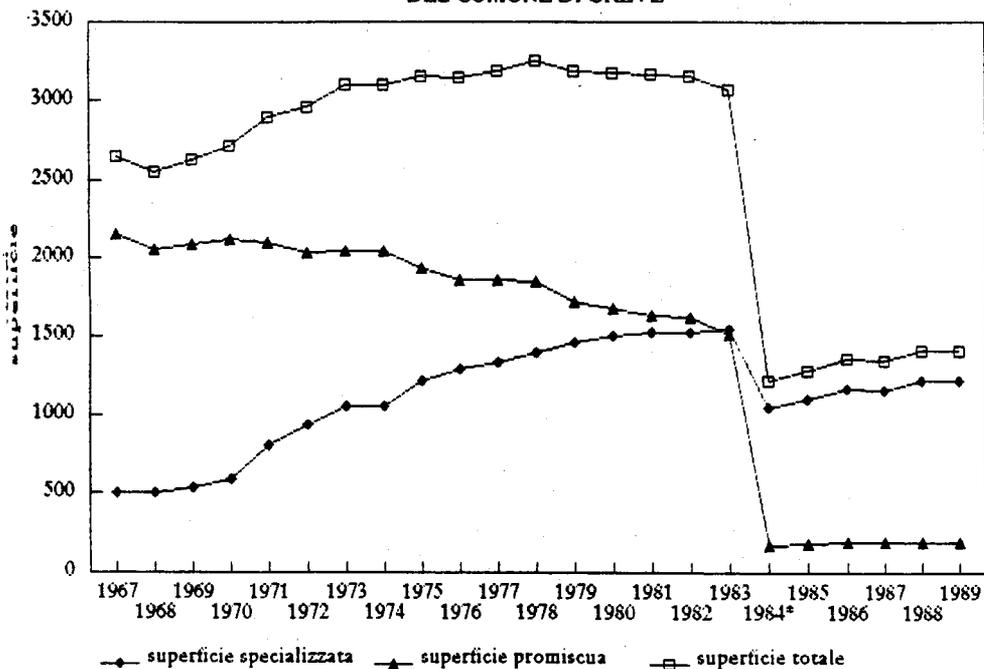
(4) Oltre agli insediamenti abitativi a fine sia turistico sia residenziale, la presenza dell'agriturismo, che è sicuramente un indice dell'uso a fini non produttivi del territorio, è in continua crescita. Cfr. Angiolini Sandro, Agriturismo e turismo rurale: il caso della Toscana, in "Questione agraria" n. 22, 1986. L'A. vi conferma questa tendenza riportando, ad esempio, i dati relativi alla provincia di Firenze, dove si constata dal 1976 al 1985, un aumento pari a più del 100% delle aziende agrituristiche.

LE AZIENDE VITICOLE DEL COMUNE DI GREVE

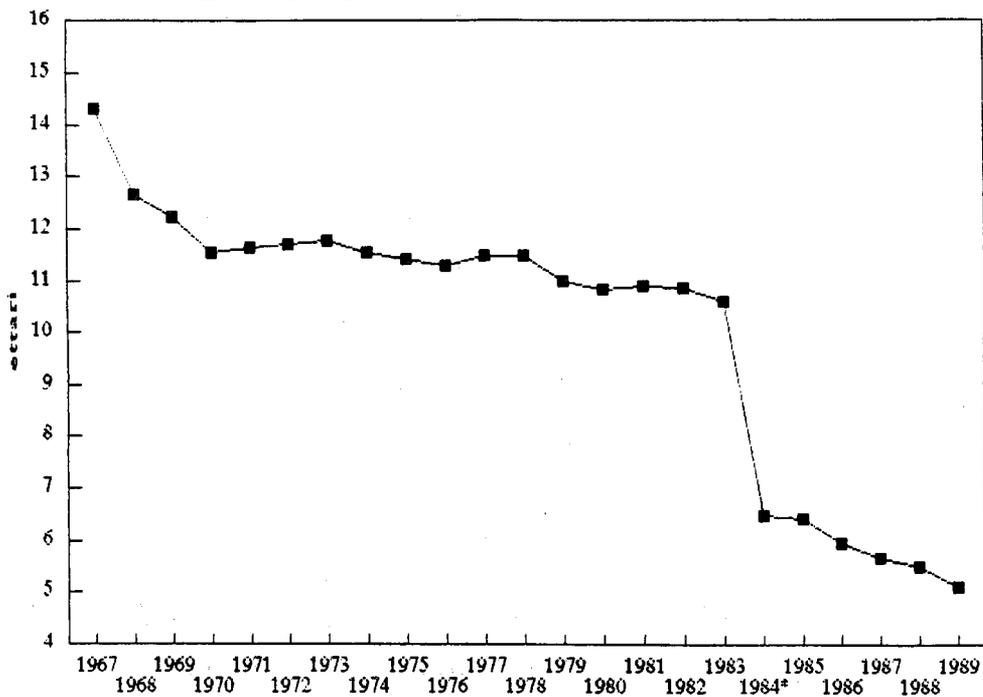


LA SUPERFICIE PRODUTTIVA VITICOLA

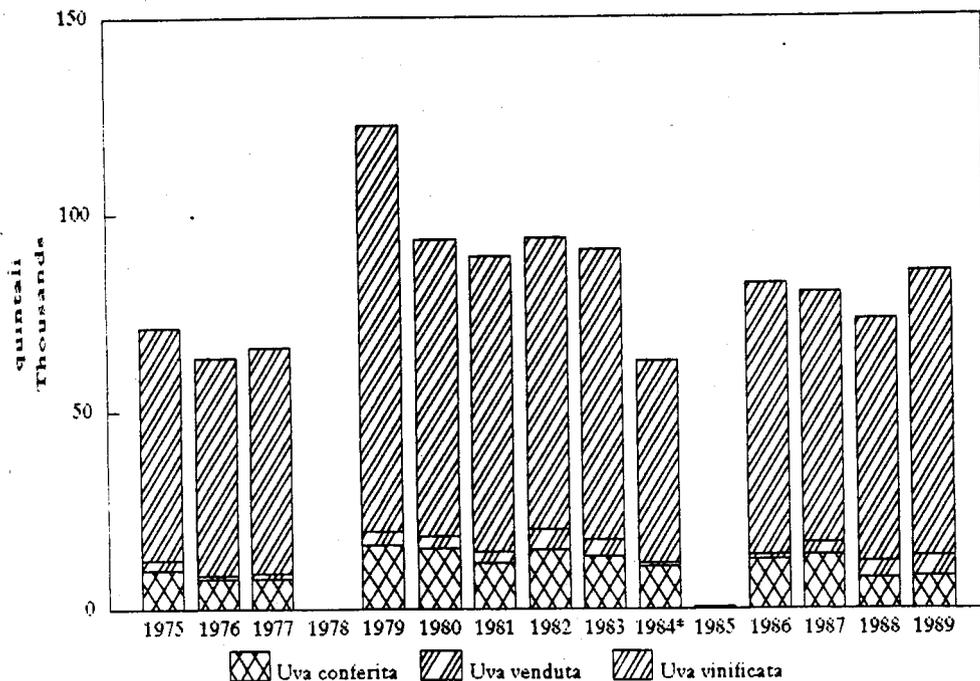
DEL COMUNE DI GREVE



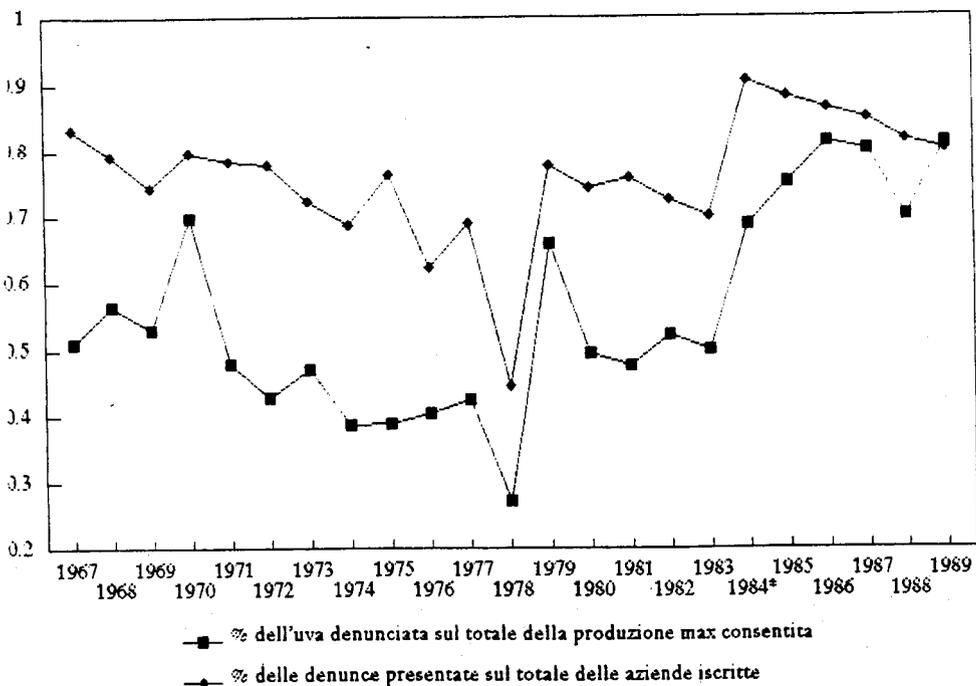
LA SUPERFICIE MEDIA AZIENDALE



LA DESTINAZIONE DEL PRODOTTO



LE DENUNCE PRESENTATE E L'UVA DENUNCIATA



COMUNE DI GREVE IN CHIANTI
DATI STATISTICI RELATIVI ALLE AZIENDE ISCRITTE ALL'ALBO VIGNETI

| Anno | N. Aziende | Superficie Specializzata | Promiscua | Produzione Totale | Max |
|------|------------|--------------------------|-----------|-------------------|---------|
| 1967 | 185 | | | | 106.634 |
| 1968 | 202 | 503 | 2.051 | 2.553 | 98.823 |
| 1969 | 215 | 538 | 2.091 | 2.630 | 103.715 |
| 1970 | 235 | 593 | 2.120 | 2.712 | 110.643 |
| 1971 | 249 | | | | 130.727 |
| 1972 | 253 | 932 | 2.028 | 2.960 | 147.739 |
| 1973 | 263 | 1.053 | 2.042 | 3.095 | 161.972 |
| 1974 | 269 | 1.057 | 2.049 | 3.105 | 162.483 |
| 1975 | 276 | 1.216 | 1.933 | 3.149 | 178.467 |
| 1976 | 279 | 1.285 | 1.858 | 3.144 | 159.799 |
| 1977 | 278 | 1.329 | 1.856 | 3.186 | 155.840 |
| 1978 | 283 | 1.395 | 1.855 | 3.249 | 170.661 |
| 1979 | 290 | 1.465 | 1.719 | 3.184 | 186.162 |
| 1980 | 293 | 1.500 | 1.675 | 3.175 | 189.538 |
| 1981 | 291 | 1.527 | 1.636 | 3.163 | 189.189 |
| 1982 | 291 | 1.528 | 1.628 | 3.156 | 187.965 |
| 1983 | 290 | 1.547 | 1.520 | 3.068 | 186.128 |
| 1984 | 187 | 1.045 | 169 | 1.214 | 90.909 |
| 1985 | | | | | |
| 1986 | 227 | 1.162 | 194 | 1.356 | 101.679 |
| 1987 | 236 | 1.147 | 193 | 1.340 | 100.486 |
| 1988 | 255 | 1.211 | 195 | 1.406 | 105.443 |
| 1989 | 275 | 1.214 | 194 | 1.408 | 105.597 |

Nuova elaborazione dai dati forniti dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

COMUNE DI GREVE IN CHIANTI
DATI STATISTICI RELATIVI ALLE AZIENDE ISCRITTE ALL'ALBO VIGNETI

| Anno | Denunce Presentate | Uva Denunciata | Conferita | Uva Venduta | Vinificata |
|------|--------------------|----------------|-----------|-------------|------------|
| 1967 | 154 | 54173,43 | | | |
| 1968 | 160 | 55827,93 | | | |
| 1969 | 160 | 54946,71 | | | |
| 1970 | 187 | 77078,07 | | | |
| 1971 | 195 | 62726,2 | | | |
| 1972 | 197 | 63013,58 | | | |
| 1973 | 190 | 76476,11 | | | |
| 1974 | 185 | 62664,4 | | | |
| 1975 | 211 | 70074,57 | 9847,34 | 2165,88 | 37281,2 |
| 1976 | 174 | 64839,12 | 7320,35 | 1061,92 | 55273,67 |
| 1977 | 192 | 66124,42 | 7595,9 | 1231 | 57267,52 |
| 1978 | 126 | 46455,29 | | | |
| 1979 | 225 | 124169,34 | 16248,54 | 3411,66 | 103176,11 |
| 1980 | 218 | 93665,61 | 15369,77 | 2992,78 | 75303,06 |
| 1981 | 221 | 90038,52 | 11179,78 | 3281,08 | 74646,34 |
| 1982 | 211 | 98063,02 | 14681,49 | 5376,8 | 74080,12 |
| 1983 | 203 | 93035,61 | 13142,15 | 4293,68 | 73788,78 |
| 1984 | 169 | 62564,65 | 10343,55 | 1136,36 | 51084 |
| 1985 | | | | | |
| 1986 | 196 | 82565,25 | 12014,61 | 1692,54 | 68858,1 |
| 1987 | 200 | 80291,27 | 13370,75 | 2980,59 | 63939,93 |
| 1988 | 208 | 73843,17 | 7426,98 | 4175,21 | 61990,98 |
| 1989 | 220 | 85376,62 | 8043,18 | 5019,65 | 72296,79 |

Nostra elaborazione dai dati forniti dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura